

ANNO NUOVO

Sorge il nuovo anno in un periodo della vita politica gravido di eventi e di speranze per l'avvenire. Se volgiamo lo sguardo al passato appena trascorso, un'onda turbinosa di impressioni e di ricordi si agita nella nostra mente e nei nostri cuori. Il 1922 è stato un anno di avvenimenti eccezionali, che lasciarono certamente un'impronta formidabile nella storia del Paese. Una situazione grave e criticissima che era venuta maturando attraverso il travaglio tormentoso di questi anni sconvolti, ha trovato uno sbocco e s'è avviata ad una risoluzione.

Gli ultimi mesi che abbiamo vissuto fra le continue trepidazioni delle ore che paiono decisive, hanno visto capovolgere un equilibrio ormai divenuto instabile e inaugurarsi un diverso ritmo di vita.

L'anno che nasce, racchiude forse nel suo ciclo più potenti incognite e serba il soffio di un più grande destino.

Noi ci affacciamo all'alba del nuovo anno, con l'immutato bagaglio delle nostre idee, dei nostri propositi, delle nostre speranze; disposti a sventolare ancora e sempre con fede, con entusiasmo, con incomprimibile amore, la nostra bandiera meravigliosa, simbolo non perituro di libertà e di giustizia. L'aria è pesante, la situazione è critica, ma noi guardiamo fiduciosi all'avvenire, con pura fede e con aperto cuore: in attesa che dall'orizzonte corruscato dal balenio di tante passioni, sorga la luce della nostra aurora.

Con la serena obiettività che mai abbiamo dimenticato, con la rettitudine politica che nessuno in buona fede può contestarci, con la serietà dei propositi che in ogni tempo ci ha guidati, continueremo nella nostra opera, coi nervi a posto e la coscienza sicura, pur fra il tumulto delle polemiche aspre e lo scatenarsi delle animosità partigiane.

La nostra fede, non subisce né smarrimenti né dubbi. Anzi, dall'esperienza ammonitrice di ogni giorno, riceve una più alta e solenne consacrazione. Noi sappiamo sempre elevarci, anche nelle ore più buie e più tragiche, dalla considerazione dolorosa delle vicende particolari e sporadiche, all'esame sereno dei fenomeni politici e storici che si affacciano al nostro sguardo di cittadini e di repubblicani.

E se siamo sempre stati convinti che soltanto dalla attuazione dei principi di Mazzini - considerati come una compagine poliedrica da non infrangersi - l'Italia può aver salute e grandezza, oggi ancor più crediamo che ogni tentativo di ricondurre la Patria al sommo della sua gloria, del suo benessere e della sua civiltà, sia destinato a cozzare contro l'ostacolo degli ordinamenti attuali, contro la struttura del presente regime - che sempre più rivela le sue insufficienze e le sue colpe - e siamo persuasi che gli uomini di buona volontà che ad un programma audace di rinnovazione intendano tener fede, siano

costretti a considerare come una necessità imprescindibile, per tradurlo in opera, l'instaurazione di diversi e nuovi istituti, più rispondenti ai tempi e alle vastissime esigenze politiche e sociali che da questi sono scaturiti.

Ogni altra via, conduce alla palude e al nulla. Sarà il 1923 l'anno che additerà agli italiani la sicura via della vera rinascita della loro Patria? Noi lo speriamo. E' così profondo in noi l'amore che serbiamo alla Madre, che ci conturba e ci trattiata la mente e il cuore l'incomprensione onde ancora la maggior parte dei suoi figli è rimasta, nella ricerca di una strada che la conduca all'alta meta dei suoi destini. Ma ci lusinga la speranza che l'esperienza dura e tormentosa, nel corso dell'anno che s'incomincia, disperda molte illusioni, metta in rilievo molte verità ancora misconosciute, indichi a chiara luce il cammino da percorrere. Le idee del Veggente, che scruto con occhio profetico le forme della civiltà dell'avvenire, attendono ancora di essere consacrate dalla realtà.

Se noi perseveriamo nella nostra opera, pur fra le ire, le derisioni e i contrasti, con immutabile fede e con propositi fermi, il giorno della consacrazione non potrà essere molto lontano.

Con questa speranza - che è viva e fervida nei nostri cuori - salutiamo l'alba del nuovo anno che sorge.

Sincerità

L'on. Corgini, deputato fascista e sottosegretario all'Agricoltura, in un recente importante discorso tenuto a Reggio Emilia, si è espresso in questi termini:

« Oggi nelle corporazioni sindacali c'è troppa gente venuta da rive lontane, dal comunismo anche: bisogna fare una cernita, scegliere il buono, formare dei nuclei, dare a questi un'anima e difenderli col coraggio e la fede delle camicie nere. »

« Noi siamo per la libertà di organizzazione purché questa si svolga nell'ambito costituzionale, siamo contro tutti i monopoli; noi vogliamo che le mercedi degli operai siano giuste, ma commisurate al prodotto, non secondo il bisogno, ma secondo il merito. Però bisogna sprangere le porte: c'è troppa gente nei fasci. Tutti quelli che son giunti per speculare, per seguire il vincitore, per trarre comunque profitto, bisogna eliminarli. Bisogna rifare l'antica falange pronta solo a salvare la Patria e Dio. Chi congiura nell'ombra non si faccia illusione. »

« Siamo al Governo, ma il Governo ha pochi amici fidati, mentre invece ha moltissimi nemici, i quali si nascondono dovunque, anche nelle banche. Costoro ostentano il tricolore, ma attendono il momento di potersi piantare il ferro nelle carni. Si disilludano: siamo attaccati disperatamente al potere (non per noi, si capisce, ma per la Patria) e non ce ne andremo fino a quando non avremo compiuta l'opera nostra. Siamo disposti ad usare anche le mitragliatrici. »

Questo si chiama parlar chiaro e dire con sincerità quello che molti pensano ma non hanno il coraggio di dire!

A visiera levata

Un altro anno è passato di illusioni e delusioni, una nuova data si avvanza al nostro spirito inatteso e insoddisfatto ad aprire un nuovo varco alle nostre passioni, ai nostri voti e dolori. Abbiamo sperato invano l'ora della giustizia solenne. Rassegna accorata, dunque?

La storia risponde per noi agli immemori ed ai travati. Tutta l'azione del tempo, che preme e sollecita, conferma la trina di bellezza ideale intesa dalla parte repubblicana. Nessuno non può aver udito la nostra voce libera, franca, severa. Era la voce fiduciosa dell'avvenire a richiamo ed incitamento, ammonimento ed esaltazione; era la voce del passato con la luce del destino sulla fronte perché era la causa della libertà e della giustizia: lo spirito di Colui che tutta l'anima spese, che tutta la vita dedicò all'altissimo scopo.

Alle solenni assisi di guerra e di pace, per tutte le cause della civiltà in difesa degli oppressi, la magnifica eco dell'Apostolo, mandò vibrazioni e sussulti, che sembrarono gridi e singhiozzi, e fu certo la parola più ardente ed incitativa e pura al disopra degli egoismi e della miserie umane. Oh! l'anima nostra era un sorriso per tutte le creature; la vita si affacciava alla vergine fantasia come un sogno d'amore!

Un anno è trascorso e l'alba del nuovo ci ritrova come il gallo a cantare il domani che verrà, e ci ritrova con le ferite onorate e la fede sicura, senza dubbi e senza odii a gridare pace.

Pace e il voto delle anime nostre. In nome della patria e delle patrie; in nome di quanto vi è di più sacro, noi gridiamo pace!

Cacciamo ed eleviamo la nostra bandiera che conosce solo le battaglie civili, tra il mondo vecchio ed il nuovo; tra l'Italia della classe dominante tanto più esosa, quanto più imprudente, e gli animi inferociti nell'odio, perché garrisca al vento la parola della verità per tutti gli italiani. Ai quali oggi ritorna il monito del Maestro:

« Le rivoluzioni si comiono più coi principii, che con le violenze: dapprima nell'ordine morale, poi nel materiale. La cieca forza può generare vittime e martiri e trionfatori; ma il trionfo, collocati la sua corona sulla testa di un re o di un tribuno, rovina pur sempre in tirannide. »

I giovani meditano l'insegnamento del Veggente.

Anche nell'ora dell'ebbrezza è errore credere di aver compiuta una rivoluzione dove fu solo una evoluzione, sebbene nella rivoluzione ogni errore sia un gradino alla verità. Il tempo galantuomo tirerà del bene e del male commesso per la sosta compiuta. Noi affermiamo che è stato consumato ormai per sempre il divorzio tra la crescente generazione e gli uomini del passato perché gli elementi di una rigenerazione fermentano da un secolo, ed il desiderio del meglio è fremito di moltitudini che nessuna forza potrà combattere e frenare. La dottrina mazziniana ha insegnato che le persecuzioni non spengono, bensì ritengono le opinioni, che il segreto della potenza sta nella fede. Ha insegnato la religione del sacrificio, perché sia certo domani la religione della vittoria. Addita intanto di continuare il dovere: ordinare e sistemare le idee che tumultuano sconnesse e isolate, come mare in tempesta; tentare di farci interpreti di quanti bisogni, di quante sciagure e speranze costituiscono la grande famiglia umana.

Al di sopra delle passioni e dei rancori ascoltiamo la voce che grida:

la religione della umanità è l'amore. Dove due cuori battono sotto lo stesso impulso, dove due anime s'intendono nel dolore e nella virtù, ivi è la patria. Traete dalle carceri e dalle tenebre del dispotismo i documenti della nostra storia, delle nostre passioni, scendete nelle fosse sacre dei martiri per farli testimoni muti della nostra costanza. La gioventù non potrà rinnegare i miracoli repubblicani; né potrà esaurirsi intorno al vecchio edificio sociale nuovamente puntellato; per gli eroismi e i sacrifici disinteressati non vi è fiume d'oblio.

Udite. Nell'esempio dei nostri Grandi che avevano predicata una fede, i discepoli suggellarono quella fede col sangue. Dal Risorgimento alle Argonne a Vittorio Veneto. Una stilla di quel sangue fu cacciato verso il cielo perché allmentasse i devoti nella speranza fino

all'intera promessa. La nostra missione incominciata appena quando si filò di averla superata o spenta. Vana è la sione fu il ritornello dei mediocri, chi si smariva davanti alla vera passione, alla vera idealità. Furono e ac i piccoli Eremita della eterna Croce senza ammettere, senza intendere inevitabili conseguenze di una I secolare, che sfidò tutte le ire, che però tutte le crisi.

Oh! da quei Grandi che ora mono l'ultimo sonno, non viene frem a noi se non di incoraggiamento e conforto ad osare, da quei sepol come viatico all'alba che sorge nuovo anno, non esce voce che esclam: siate migliori di noi; nel bi gno infinito e segreto della civi anche nel sacramento del dolore, ci scete fratelli nella libertà per ama dolce, tollerante, incontaminata!

G. MENGHI

Lo scioglimento delle Avanguardie Repubblicane della Romagna

Il 26 dicembre u. s. il Comitato della Consociazione repubblicana del Circondario di Cesena, unitamente al Direttorio delle Avanguardie stabiliva:

« Le Avanguardie repubblicane del Circondario di Cesena sono sciolte. Gli iscritti che le componevano rimangono disciplinati ai rispettivi Circoli. »

In tal senso veniva emanato un comunicato con le relative disposizioni

Il 30 dicembre, il Comitato della Consociazione romagnola, riunito a Ravenna, esaminato il problema delle Avanguardie repubblicane della regione, ne stabiliva lo scioglimento generale, per quegli stessi alti motivi di patriottismo e di sentimento civico che hanno indotto Gabriele d'Annunzio a ordinare lo scioglimento delle milizie dei legionari e degli Arditi. Nel contempo però il Comitato della Consociazione romagnola rivolgeva agli avanguardisti il più fervido e sincero saluto e il più vivo ringraziamento, per il valido e generoso contributo da essi recato alla causa dell'idea repubblicana.

NEL CAMPO SINDACALE AVVERTIMENTO

Nella riunione tenutasi a Ravenna il 22 Dicembre presentati i rappresentanti di tutte le Camere del Lavoro della Romagna si è esaminata la situazione sindacale della regione in merito alla questione della Unità Sindacale è stato approvato il seguente ordine del giorno:

« I Rappresentanti delle Camere del Lavoro di Romagna aderenti all'Unione Italiana del Lavoro, presa in esame la situazione sindacale che si è venuta creando in Italia in seguito agli ultimi avvenimenti; »

« mentre si riservano libertà di giudizio e di atteggiamento nei confronti dell'iniziativa promossa dal Comitato Alcianese per la costituzione operaia; »

« riafferma che l'unità sindacale è necessaria all'interesse dei lavoratori; »

« ritiene invece che essa unità sia destinata a fallire quando non sia l'espressione di organismi che da data non recente abbiano affermato il riconoscimento devoto della realtà nazionale e sia invece intesa a rivalorizzare persone ed ideologie sorpassate; »

« invita l'Unione Italiana del Lavoro a fare omaggio alle proprie direttive convocando le organizzazioni che accettino il principio della libertà dei sindacati da ogni influenza di partito ed informino la propria azione ai principi suddetti; »

« invita inoltre la Giunta Esecutiva dell'Unione Italiana del Lavoro e gli organismi ad essa aderenti ad attenersi al mandato ricevuto che è conforme ai susposti criteri. »

A tutti gli abbonati del POPOLANO che non sono ancora in regola con la nostra amministrazione è stato spedito in questi giorni una Cartolina con l'invito a far pervenire l'importo dell'abbonamento o degli abbonamenti arretrati entro il più breve termine.

Rinnoviamo qui l'invito e sollecitiamo gli interessati a compiere al più presto il loro dovere.

« La modernità vera tende a due fini: a risolvere la questione sociale ed a stabilire la forma politica che garantisca la soluzione. Mettendo insieme questi due termini, l'uomo si accorge che la Repubblica non è un ritorno, ma un fatale andare. »

« L'idea repubblicana risorge più luminosa, perché integrata dalle dottrine sociali. Non riconduce con sé le vecchie aristocrazie del sangue e del censo, non le caste gelose e le classi dirigenti: nulla conosce di grande che non sia la virtù, nulla di produttivo che non sia il lavoro, nulla di sovrano che non sia un popolo deliberante e volente. »

BOVIO

« Abbiate, o miei fratelli, si come santa la Famiglia. Abbiatela come condizione inseparabile della vita, e respingete ogni assalto che potesse venirvi mosso da uomini imbevuti di false e brutali filosofie o da incauti che, irritati in vederla sovente nido d'egoismo e di spirito di casta, credono, come il barbaro, che il rimedio al male stia nel sopprimerla. »

M A Z Z I N I

Forme di degenerazione politica

Un tale che si firma rib. - ha fatto sul "Lavoratore Comunista", Trieste un articolo pieno di calunnie, insinuazioni, di attacchi velenosi, e entri contro i repubblicani di Romagna. Conosciamo bene l'individuo che è sotto il pseudonimo di rib.: noto folle della nostra regione - e cre- anche a quelle della Venezia Giu- - per l'impronitudine e la cattiveria cui ha dato prova lampante nella lunga predicazione demagogica, da senatore a Trieste.

Dalla "Emancipazione", l'organo repubblicano della Venezia Giulia, togliamo un brano dell'articolo ignobile e per il commento che il nostro confratello alle affermazioni canagli- ribaldo comunista:

Il rib., dopo aver ricordate le similitudini dei repubblicani per il fascismo - la primissima ora, dopo essersi chiamato ai deliberati dell'ultimo con- cesso nazionale repubblicano intesi a mantenere intatto il «minestrone» del nostro partito, dopo aver snocciolato fesserie e pettegolezzi in abbondanza, dopo aver addossata ai repubblicani a responsabilità del fallimento della rivoluzione in Italia, scrive testualmente:

Non neghiamo che operai social-comunisti siano passati al fascismo e compiano contro i repubblicani un'opera di vendetta. Ma ci san dire gli onorevoli traditori quanti repubblicani sono invece passati «spontaneamente» nelle file fasciste?

Nè, malgrado il fatto doloroso, ci sentiamo di stigmatizzare quegli operai che ci seguivano e tutto quanto era loro, hanno visto distruggere per colpa dei repubblicani, se oggi danno sfogo al loro rancore picchiando come possono. La situazione odierna non è stata creata da

l'abbiamo dimostrato. Unico nostro l'aspetto, l'antica lotta fra dirigenti repubblicani hanno entito il bisogno di alimentare per il loro interesse. Se invece di colpire gli operai repubblicani che sono le prime vittime dei loro stessi dirigenti, gli operai fascisti prendessero di mira i capi, noi non potremmo che plaudire perchè in tal modo questi verrebbero a raccogliere il frutto più saporoso della loro politica ambigua e caina e la Romagna verrebbe finalmente ad essere liberata dall'equivoco - assurdo nei tempi moderni - di un pseudo repubblicanesimo propagando e sorretto da uomini senza scrupoli in perpetua caccia di onori e di interessi con mezzi le molte volte inconfessabili.

La distruzione dell'equivoco repubblicano romagnolo è fatale in un periodo dinamico in cui le forze contendenti lottano con più vigore l'una contro l'altra mentre sembrano avvicinate dall'idealismo patriottico. Il fascismo ha spezzato anche in Romagna la tradizionale cavalleria in uso fra i partiti in lotta.

I proletari romagnoli hanno forse imparato, più che negli altri posti, dalla dura lezione e sotto le bandiere del fascismo, contro la stessa volontà dei loro capi, lavorano alla distruzione di tutti gli ostacoli al loro progresso. Peggio per chi li ha traditi per un basso calcolo opportunista; peggio per coloro che li hanno rafforzati credendo di spezzarli.

La storia proletaria matura rapidamente in Romagna e la chiochia fascista, aiutata nella covata dai dirigenti repubblicani, sarà, suo malgrado, la fattrice di un più umano do-

signor rib., non solo giustifica le lte che vanno compiendo contro i repubblicani i suoi fratelli in Lenin che oggi hanno indossato la camicia nera, ma addirittura egli plaudirebbe a costoro se invece di prendersela con gli operai repubblicani se la prendessero coi capi repubblicani. I proletari romagnoli, per il sig. rib. hanno imparato sotto le bandiere del fascismo a combattere contro gli ostacoli che si oppongono al loro progresso. E la chio-

cia Fascista, per il sig. rib. sta covando le uova di un più umano domani. Un bel rivoluzionario e un bel comunista, come si vede questo sig. rib! O tutte le insolenze scritte contro i repubblicani ad altro non tendevano che ad elemosinare quattro giorni di tranquillità dai fascisti di Romagna, come riconoscimento di servizi prestati?

Certamente, però, quanto scrive costui non ha bisogno di molti commenti. Noi speriamo che i commenti li avranno fatti, e li faranno ancora gli operai stessi.

Quai se noi dovessimo applicare il ragionamento del sig. rib. ai comunisti. Però noi non possiamo affatto approvare o giustificare le conversioni di coloro che cambiano fede e tessera allo scopo di fare comodamente le proprie vendette.

Conosciamo, del resto, la vecchia musica comunista sui traditori della rivoluzione. E' un vecchio organetto dai mantici sfondati. E' più noioso della Gigolette. Ma, questo, di attribuire ai repubblicani la colpa del «crak» bolscevico in Italia è roba più che da ridere. Se la rivoluzione in Italia non è stata fatta i comunisti del sig. rib. si rivolgono ai vari Gemari, Bombacci, Graziadei, del loro partito. Perché erano proprio costoro i «che» della cucina rivoluzionaria quando in Italia la borghesia portava le chiavi dei propri negozi alle Camere del Lavoro (giugno 1919) e quando gli operai occupavano le fabbriche (settembre 1920). E' co-

A proposito dell'opera amministrativa dei nostri amici nel Comune

Con un titolo e sottotitoli che vorrebbero far credere chi sa quali scorrettezze, indecatezze e peggio, l'A. Noil riempie quasi due colonne del suo ultimo numero per gettare un'ombra di sospetto sulla correttezza dei nostri amici nell'amministrazione del Comune.

Si fa colpa ai nostri amici della amministrazione comunale di aver sempre nominati impiegati e salariati repubblicani, e poi si lamenta se non si sono tutti, specialmente i salariati, nominati in pianta stabile.

Degli impiegati furono confermati in pianta stabile quelli che nel biennio avevano dato prova di coprire degnamente il posto: dei salariati non ne fu nominato alcuno in pianta stabile dacché una deliberazione di Giunta stabiliva che, da allora innanzi, per ottenere un maggior rendimento di lavoro, era opportuno assumerli e mantenerli sempre come provvisori. Di questo i successori dei nostri amici, dovrebbero essere lieti, perchè se, come dicono, i nuovi nominati son tutti repubblicani, non avranno le mani legate per sostituirli con dei loro.

Se per rinsanguare il vecchio corpo dei salariati con giovani elementi han dovuto mettere a riposo qualcuno, a costoro veniva fatto un trattamento di favore che l'autorità tutoria aveva fino allora approvato, perchè il loro cumulo (il sistema delle pensioni non esisteva più) avrebbe rappresentato, specie in questi tempi di caro viveri, una vera miseria.

E se oggi l'autorità tutoria ha cambiato metro spetta all'autorità comunale insistere e difendere i diritti dei propri impiegati.

La Consociazione Repubblicana si sarebbe fatta pulire, si dice, la facciata del proprio palazzo dagli operai del Comune senza pagar nulla.

Anzitutto la Casa ove risiede, con altri inquilini, la Consociazione Repubblicana, è di proprietà della Società per azioni "La Casa dell'Ideale", alla quale, quando si faceva con tutti gli altri proprietari di case, fu fatto pure ad Essa invito di ripulire la facciata del proprio palazzo.

modo ora addossare la colpa agli uni o addossarla agli altri, ma ci sa dire il cittadino rib. cosa hanno FATTO i suoi amici, i purissimi campioni della rivoluzione al 100 per 100, quando la borghesia italiana si slacciava le bretelle pronta a calar le brache dinanzi a loro? Hanno fatto schifo, questa è la verità. Si sono preoccupati della rendita attiva della medaglietta, del segretario, o della redazione. E se ne sono fregati della rivoluzione.

Poi sono venute le busse. Ed allora i Bucco si sono imbucati e i Bombacci se la son squagliata per le latrine. E s'è cominciato a gridar contro Turati. Ed ora in Romagna si grida contro i repubblicani. Bravi.

Ma il sig. rib. ci parla di passaggi spontanei di repubblicani al fascismo. E ci invita di fare un solo nome di loro uomini passati al fascismo. Ma se quasi tutti i «quadri» del fascismo provengono dal socialcomunismo, a cominciare dal «Duce» che non ha mai avuta la tessera del Partito repubblicano, ma ebbe per molti anni quella del partito socialista. Ma se tutta la polpa del sindacalismo fascista è composta di carne delle vecchie organizzazioni rosse, molte delle quali, nella fretta di passare il Rubicone, si son portate con se le bandiere segnate con la cifra dei Soviet!

E' inutile, però, discutere con certa gente che ragiona con le bave alla bocca. La rabbia contro i repubblicani prende il primo posto. E se con la bocca si baciava le litane del fronte unico, si preparano le scarpe ai calci di domani, strizzando l'occhio al nemico che pesta i calli al vicino di destra.

L'intero palazzo appartiene a diversi proprietari i quali, non essendosi messi di accordo per fare il lavoro in comune, dovettero acconsentire lo facesse il Comune di autorità, come aveva fatto per altri. A lavoro compiuto poi venne dal Comune notificata a ciascuno la parte di spesa che doveva rimborsare.

Se la quota spettante alla Casa dell'Ideale non è ancora stata pagata lo sarà, ma ciò non significa che gli operai del Comune abbiano lavorato gratuitamente per la consociazione repubblicana, significherà piuttosto che l'odiata borghesia repubblicana non è poi tanto borghese come si ciaciava, se non si è trovata in condizioni di poter pagare prima.

Come a dimostrazione di sfacciati benefici e favoritismi si è insinuato che ad alcuni nostri amici siano stati applicati minimi di tassa di famiglia inferiori assai ai loro redditi reali.

Se ci piacesse di fare dei nominativi potremmo anche noi indicare al pubblico coloro che nel campo avversario non pagano alcuna tassa o la pagano in misura inferiore a quella degli indicati nostri amici pur godendo di redditi per lo meno uguali.

Ma ci basta affermare che i criteri di tassazione per gli iscritti nel ruolo della tassa focatica sono stati stabiliti insieme da tecnici, dall'Ufficio Tasse e dalla Giunta repubblicana con giustizia, e applicati a tutti indistintamente con severa imparzialità.

I redditi di ognuno dei tassati sono quelli che l'Ufficio ha potuto raccogliere dalle volontarie denunce dei contribuenti e dalle ricerche che ha potuto fare nei diversi uffici comunali e governativi; le tariffe applicate e le norme seguite sono uguali per tutti, siccome le tasse che ne son derivate non soffrono eccezioni.

Si avrebbe avuto ragione di gridare allo scandalo laddove si fosse dimostrato che questo e quello dei nostri amici aveva occultato alla tassazione qualche capite di reddito, oppure che, dato il reddito accertato, fosse stato assegnato ad una categoria della tariffa inferiore alla sua somma di reddito.

Ma questo non essendo, ogni insinuazione ricade, come le altre sopra indicate, su coloro che le hanno volute gettare leggermente in pasto al pubblico solo per tentare di mettere in cattiva luce dei galantuomini.

NEL PARTITO

Per norma dei Circoli consociati si rende noto, che il Comitato della Consociazione avendo recentemente esaminata la verenza che diede luogo per parte del Circolo "Eugenio Valzania", di Porta Cavallotti, all'espulsione dell'amico Ronconi Eugenio; constatato come i fatti che diedero luogo al provvedimento non comportassero una sì grave misura, deliberava di autorizzare lo stesso Ronconi ad iscriversi nuovamente nel partito.

MOVIMENTO GIOVANILE

Da Forlimpopoli

Giovedì 14 u. s. fu fra noi l'amico Brunazzi di Cesena. Erano riuniti in assemblea i circoli "Figli dell'Avvenire", di costì e "Maurizio Quadrio", di S. Andrea per deliberare in merito al passaggio dalla Federazione Forlivese a quella Cesenate.

Dopo ampia e serena discussione il circolo Giovanile di Forlimpopoli deliberava di accettare il passaggio. Il circolo di S. Andrea si rimetteva ad altra adunanza per deliberare.

L'amico Brunazzi a nome del Comitato della Federazione Cesenate ringrazia gli amici della fiducia accordatagli, fa presente il compito dei giovani repubblicani in quest'ora di lotte civili ed auspica all'avvento della repubblica Mazziniana.

Il circolo giovanile "Maurizio Quadrio", di S. Andrea a pure deliberato il passaggio alla Federazione Cesenate.

Adunanza dei Rappresentanti

Domenica 24 u. s. nei locali della Consociazione ebbe luogo la preannunziata adunanza dei rappresentanti i circoli giovanili.

Molto efficace riuscì quella adunanza alla cui discussione presero parte quasi tutti i giovani. Furono prese varie deliberazioni, il segretario federale Brunazzi richiamò i giovani alla più stretta disciplina e diffidò i rappresentanti ad aderire ad organizzazioni che non abbiano fine più che strettamente repubblicane.

Molti circoli adempirono il loro dovere pagando quote mensili arretrate e abbonandosi all'"Alba Repubblicana",.

PUBBLICAZIONI REPUBBLICANE

UBALDO COMANDINI

= Rinascita mazziniana =

testo stenografico del discorso tenuto in CESENA nello scorso ottobre

OGNI COPIA CENTESIMI 50

ENJOLRAS

Perchè siamo repubblicani

Opuscolo di propaganda repubblicana

OGNI 100 COPIE L. 9

Inviare ordinazioni all'amico ENRICO GOLFIERI presso la Camera Sindacale del Lavoro, Via Cairoli, 1 - Rimini.

CALENDARIO REPUBBLICANO

Edito dal giornale repubblicano "Il Lamone", di Faenza, il 26 corrente verrà pubblicato un interessante CALENDARIO STORICO REPUBBLICANO per l'anno 1923. Il prezzo di ogni copia è di L. 0,20; per ogni cento copie L. 16.

Le ordinazioni accompagnate dal relativo importo, devono essere inviate entro il 23 dicembre all'Amministrazione del "Lamone", Via Michelina N. 7 Faenza (Ravenna).

LA PAROLA DEI MAESTRI

La proprietà

Fra gli elementi della vita umana, oltre la Religione, la Libertà, l'Associazione ed altri accennati nel corso di questo lavoro, è pure la Proprietà. Il principio, l'origine della proprietà, sta nella natura umana e rappresenta la necessità della vita materiale dell'individuo che gli ha il dovere di mantenere. Come per mezzo della religione, della scienza, della libertà, l'individuo è chiamato a trasformare, a migliorare, a padroneggiare il mondo morale ed intellettuale, egli è pure chiamato a trasformare, a migliorare, a padroneggiare, per mezzo del lavoro materiale, il mondo fisico. E la proprietà è il segno, la rappresentazione del compimento di quella missione, della qualità di lavoro col quale l'individuo ha trasformato, sviluppato, accresciuto le forze produttive della natura.

La proprietà è dunque eterna nel suo principio, e voi la trovate esistente e protetta attraverso tutta quanta l'esistenza dell'umanità. Ma i modi coi quali la proprietà si governa sono mutabili, destinati a subire, come tutte l'altre manifestazioni della vita umana, la legge del Progresso. Quei che, trovando la proprietà costituita in un certo modo, dichiarano quel modo invariabile e combattono quanti intendono a trasformarlo, negano dunque il Progresso: basta aprire due volumi di storia appartenente a due epoche diverse, per trovarvi un cambiamento nella costituzione della proprietà. E quei che trovandola in una certa epoca mal costituita, dichiarano che bisogna abolirla, cancellarla dalla società, negano un elemento dell'umana natura, e se potessero mai riuscire, ritarderebbero il Progresso, mutilando la Vita: la proprietà riapparirebbe inevitabilmente poco tempo dopo, e probabilmente sotto la forza che aveva al tempo della sua abolizione.

La proprietà è in oggi mal costituita, perchè l'origine del riparto attuale sta generalmente nella conquista, nella

da noi, certi popoli e certe classi invadenti s'impossessarono delle terre e dei frutti d'un lavoro non compito da essi.

La proprietà è mal costituita, perchè le basi del riparto dei frutti d'un lavoro compito dal proprietario e dall'operaio, non sono fondate sopra una giusta eguaglianza proporzionale al lavoro stesso. La proprietà è mal costituita, perchè conferendo a chi l'ha, diritti politici e legislativi che mancano all'operaio, tende ad esser monopolio di pochi e inaccessibile ai più. La proprietà è mal costituita, perchè il sistema delle tasse è mal costituito, e tende a mantenere un privilegio di ricchezza nel proprietario, aggravando le classi povere e togliendo loro ogni possibilità di risparmio. Ma se, invece di correggere vizi e modificare lentamente la costituzione della proprietà, voi volete abolirla, sopprimereste una sorgente di ricchezza, di emulazione, d'attività, e somigliereste al selvaggio che per cogliere il frutto tronca l'albero.

Non bisogna abolire la proprietà perchè oggi è povera; bisogna aprire la via perchè i molti possano acquistarla.

Bisogna richiamarla al principio che la renda legittima, facendo sì che il lavoro solo possa produrla.

Bisogna avviare la società verso basi più eque di remunerazione tra il proprietario e capitalista e l'operaio.

Bisogna mutare il sistema delle tasse, tanto che non colpiscano la somma necessaria alla vita e lascino al popolano facilità di economie produttive a poco a poco di proprietà.

E perchè ciò avvenga, bisogna sopprimere i privilegi politici concessi alla proprietà, e far sì che tutti contribuiscono all'opera legislativa.

Or tutte queste cose sono possibili e giuste. Educandovi, ordinandovi a chiederle con insistenza, poi a volerle, potreste ottenerle; mentre cercando l'abolizione della proprietà, cerchereste una impossibilità, fareste un'ingiustizia verso chi l'ha conquistata col proprio lavoro, e diminuireste la produzione invece di accrescerla.

Per il POPOLANO

Sommiamo l'importo di questa sottoscrizione con quello del 1922, per evidenti ragioni amministrative. Cominceremo col prossimo numero la sottoscrizione del 1923.

Riparto L. 5915.70

- S. Carlo - Medri Amedeo pagando l'abbonamento » 1,-
- Cesena - Alcuni soci del Circolo "Egidio Arfelli", inneggiando alla Repubblica » 5,-
- Legaresi Olindo salutando gli amici » 2,-
- Casone - Neri Luigi pagando l'abbonamento » 5,-
- Cesena - Righi Paolo pagando l'abb. » 2,-
- Cesena - Gli amici infermieri in memoria del compianto Zampagna Giuseppe » 5,-
- Cesena - Bianchi Ottavio lasciando Cesena per Torino saluta tutti i buoni repubblicani di Cesena e dintorni » 3,-
- Pieri Aurelio pagando l'abb. per il 1923 e invitando tutti i repubblicani ad essere solidali » 1,-
- S. Carlo - Orioli Aristide pagando l'abbonamento e salutando gli amici repubblicani di Romagna » 1,-
- Fra amici repubblicani salutando gli amici residenti a Ottange » 4,45
- Cesena - Siboni Attilio pag. l'abb. » 1,-
- Parecchi amici del Circoli "E. Valzania", di Porta S. Maria e "Il Risveglio", di Porta Comandini in gita a Celincordia a mezzo Carloni e Schiaroli » 34,-
- Ronta II - Buccelli Aurelio pagando l'abbonamento » 1,-
- Diegario - Fra repubblicani a mezzo Savola » 6.15
- Cesena - Gentili Egidio barbiere di Porta Fiume saluta tutti i buoni repubblicani » 2,-
- Umberto Gatti augura che l'anno nuovo segni l'alba della pace alla patria martoriata » 2,-
- Il prof. Pietro Reciputi associandosi all'amico Gatti » 1,-
- Vari repubblicani visitando la sede del circolo repubblicano di Torre del Moro dopo un magnifico discorso dell'amico Ravaladini di Diegario detto il nonno salutano tutti i repubblicani d'Italia » 10,-
- Borello - I repubblicani ringraziando gli amici intervenuti al veglione dato per l'inaugurazione del magnifico salone del Circolo repubblicano e salutano gli on. Comandini e Macrelli » 10,-
- Cesena - Muncinelli, Garaffoni, Fabbri, Manuzzi salutano l'amico Merloni Egidio di Case Finali » 1.50
- Ponte Pietra - A mezzo Borghetti Mario i repubblicani di Ruffio, Casone e Ponte Pietra riuniti ad una bicchierata salutano l'amico Gatti » 4,15
- Ruffio - Bacchi Giovanni salutano tutti i repubblicani del Cesenate » 1,-
- S. Egidio - Tappi Dino pagando l'abb. » 1,-
- Casone - Paggiacci Romeo pagando l'abbonamento e salutando tutti i repubblicani » 1,-
- Cesena - Brunelli Antonio pagando l'abbonamento e bene augurando al Popolano » 1,-
- Palmas Stefano pagando l'abb. » 2,-
- Case Finali - Lorenzi Egidio pagando l'abbonamento » 2,-
- Cesena - A. B. pag. l'abb. » 1,-
- Spinelli Gino salutano l'amico Gatti » 3,-
- Casone - Avanzo bicchierata a mezzo Lelli » 2,-
- Cesena - Amadori Giovanni pagando l'abbonamento » 3,-
- Capocotte - Buratti Eugenio pagando l'abbonamento » 1,-
- Strigara - Diversi amici del Circolo "Oino Vendemini", salutano gli amici di Cesena » 3,-
- Ronta I - Diversi repubblicani trovandosi in gita a Martorano a mezzo Santarelli » 8,-
- Cesena - Un gruppo repubblicani in gita a Ponte Abbadesse salutano i congressisti di Roma » 17,-
- Un gruppo di soci della Società "La Rocca", salutano l'amico Gatti » 5,-
- Raccolte nel Circolo "Giovine Italia", in occasione della festa di ballo di domenica 17 a mezzo Rocchi Giovanni e Morigi Mario » 28,-
- Saiano - Dallri Urbano salutando Gatti » 1,-
- Oriola - Ricci Dott. Giuseppe pagando l'abbonamento » 5,-
- Casone - Diversi amici di Macerone e di Casone in gita con la brava fanfara, inneggiando alla Repubblica a mezzo Paggiacci » 6,20
- Formignano - I pochi soci rimasti del Circolo "A. Fratti", salutano tutti gli amici emigrati all'estero e

- ringraziandoli della premura che hanno per il Circolo nostro a mezzo Fratti » 6,-
- Mariani Francesco pagando l'abbonamento del Popolano e salutano Dellamore Stefano ed Emilio e salutano tutti gli amici che sono all'estero » 2,-
- Severi Curzio salutando i fratelli Dellamore Stefano ed Emilio e tutti gli amici che sono all'estero » 2,-
- Cesena - Rocchi Cesare pag. l'abb. e salutano tutti i repubblicani » 2,-
- Saiano - Fra amici di S. Tommaso e di Saiano salutano l'amico Gatti » 2,30
- I medesimi salutano l'amico Bettini Primo » 2,40
- Cesena - Zavaloni Giuseppe pag. l'abbonamento e salutano l'amico Gatti » 3,-
- Un gruppo di soci della "Rocca", salutano l'amico Gustinon e su ven bon » 6,-
- Un gruppo di soci della Società "La Rocca", ben augurando al gruppo volontari di guerra » 3,-
- Aurelio Chiarri salutando i congressisti » 1,-
- Borello - Bertozzi Alvaro pagando l'abbonamento e pregando tutti gli amici d'imitarlo » 2,-
- Alceti amici della Società "La Rocca", salutano il battaglione Popolano offrono a mezzo Amaducci Molino Cento - Benini Aldo pag. l'abbonamento » 1,-
- Cesena - Un gruppo di repubblicani sempre solidali con l'amico Gatti a mezzo Guidi Fausto » 2,-
- Casalboni Pio salutando gli on. Comandini e Macrelli e il dott. Mario Pistocchi » 5,-
- Pasolini Egidio e Farabegoli Pietro pagando l'abbonamento 1922 » 5,-
- Chiaurri Aurelio associandosi all'immenso dolore dell'amico Pio Valzania » 5,-
- Diegario - Diversi amici del Circolo "A. Saffi", dopo una cordiale discussione a mezzo Cantoni Augusto » 6.40
- Ravaladini Lorenzo salutando tutti i buoni repubblicani » 2,-
- Cesena - La società di granularché e Pupulini e tenga dur » 6,-
- Alcuni amici del Circolo "E. Valzania", di Porta Romana, salutano gli on. Comandini e Macrelli: Manuzzi G. Ire 1, Maraldi L. 1, Teodorani P. 1, Franciosi P. 1, Magnani A. 1, Riva G. 1, Manfredi A. 1, Marinelli G. 1, Placuzzi P. 1, Tappi F. 0.50, Placuzzi L. 0.50, Poggi L. 1, Placuzzi L. 1, Fabbri G. 1, Garaffoni E. 1, Pieri M. 1, Gentilini L. 1, Tiselli G. 0.50 » 10,-
- Campanini Ferruccio invita i repubblicani d'Italia a formulare solenne protesta, affinché il capo glorioso di Guglielmo Oberdan sia fatto allontanare dal museo criminale di Vienna, per ricongiungergli al resto delle sacre spoglie tesè ritrovate » 2,-
- S. Martino in F. - Ferrini Secondo pagando l'abbonamento » 2,-
- Formignano - Comandini Guerrino pagando l'abbonamento 1922 » 2,-
- Venturi Edoardo pag. l'abb. » 1,-
- Cesena - Un gruppo di repubblicani in gita a Sette Crociari salutano Comandini e Macrelli » 3,-
- Ponte Pietra - Fra amici repubblicani di Casone, Ruffio e Ponte Pietra dopo una bicchierata salutano tutti gli amici » 4,-
- Ronta I - Buccelli Urbano pagando l'abbonamento » 1,-
- Cesena - Cecchini Giuseppe pag. l'abb. e salutano l'on. Comandini » 2,-
- Rocchi Giovanni sindaco del Borgo Cavour, anno nuovo vita nuova » 2,-
- Umberto Gatti sempre fedele al P. R. I. » 1,-
- Perugia - Angeloni avv. Mario salutano tutti gli amici fedeli » 5,-
- Martorano - Diversi soci del Circolo "E. Valzania", salutano tutti gli amici a mezzo Zavaloni » 9,-
- Cesena - Gli amici Maltoni, Benzi, Amaducci, Zignani, Guidi Fausto, Maltoni N., Ugolini e Fiumana salutano l'amico Gatti » 4.50
- Parecchi repubblicani in gita a Ponte Abbadesse inneggiando alla repubblica mazziniana » 10,15
- Osimo - Paolo Pozzi in data 27 Dicembre 1922 ricorrenza della morte del suo caro babbo, per ricordarne la memoria » 5,-
- Cesena - I fratelli Grassi ringraziando gli amici di Cesena per il cordoglio espresso nella triste occasione della morte dell'amato padre Tomaso » 20,-

A riportare L. 6267,95

Nostre Corrispondenze

DA S. PIERO IN BAGNO

(D. P.) Alle premure continue e vivissime rivolte dagli organismi operai e da altri enti interessati al Ministero dei L.L. PP. perchè sollecitate i provvedimenti legislativi atti a dare carattere di continuità ai lavori di costruzione della strada interprovinciale N. 23, Sassina-Bagno-Verghereto-Pieve S. Stefano, sono state date risposte non del tutto rassicuranti.

La On. Prefettura di Firenze infatti, ha comunicato che i disegni, progetti, piano finanziario ecc. relativi a tale lavoro sono pronti ma che si prevede che «a causa delle difficili attuali condizioni di bilancio, i lavori in parola non saranno dal Ministero dei L.L. PP. compresi nella categoria di lavori indilazionabili».

Non si è mancato di replicare tosto con le seguenti osservazioni:

a) che le due importanti regioni umbro-romagnola, nodo e fulcro dell'Italia centrale, non sono in grado di comunicare direttamente perchè il tratto di strada interprovinciale n. 23 Sassina-Pieve S. Stefano, il quale passa per Bagno e Verghereto, non è completo nella sua ultima parte di appena 4 chilometri, su quarantotto dell'intero percorso: che perciò rimane inutilizzato, con danno incalcolabile.

b) che in previsione che i lavori attinenti al terremoto abbiano una sosta o una riduzione (a Verghereto sono stati ultimati), la massa operaia della zona forte di 1200 lavoratori, in mancanza di altro, fa suo assegnamento sui lavori di prosecuzione della strada Bagno-Verghereto.

c) che la assoluta mancanza di ferrovie e tramvie le quali permettano il rapido scambio dei traffici e il transito delle popolazioni nella zona montana danno alla strada Bagno-Verghereto il carattere di opera assolutamente indispensabile e indilazionabile. Si tratta purtroppo di una vasta regione del tutto dimenticata fino ad oggi e proprio nel cuore della Toscana.

d) che le esatte finanze dei Comuni di Bagno e di Verghereto e vicini, non lasciano menomamente sperare una efficace ripresa di lavoro; e ciò è ovvio se si pensi all'impoverimento che la guerra prima, il terremoto poi, hanno portato nella economia di queste alpestre popolazioni.

e) che la permanente crisi agricola, e la mancanza di una rete stradale conveniente rendono impossibili nuove iniziative nel campo industriale e commerciale; il che vieta di sperare da altre vie di soluzione.

Siamo convinti che questo allarme gettato in mezzo alla massa dei nostri lavoratori, non abbia ragioni di essere. Tuttavia abbiamo interessato i Comuni, la Provincia, il Ministero e le rappresentanze politiche, perchè appoggino le aspirazioni legittime della nostra popolazione, affinché si avvii verso la sua naturale soluzione, una pratica che da troppi anni attende il suo coronamento.

Che avverrebbe, nelle strettezze in cui versano queste popolazioni operaie, se dovesse subire una interruzione il lavoro della Bagno-Verghereto? Specialmente per la parte più montana, la prospettiva di una vita più umana e civile sarebbe allontanata. E' quindi urgente e umano provvedere nel senso invocato da noi, anche per evitare conseguenze ben dolorose.

CRONACA CITTADINA

IL POPOLANO

augura Buon Anno
a tutti i suoi lettori

Teatro Verdi

Da parecchie sere recita al nostro Verdi la Compagnia italiana di Prosa Bianca D'Origlia-Bruno Emanuel Palmi. Essa ha incontrato, fin nelle prime rappresentazioni, il caldo favore del pubblico, che affolla ogni sera il teatro e tributa agli attori gli applausi più fervidi. Il Palmi, capocomico, è una tempra vigorosa d'artista, sorretta da una schietta intelligenza drammatica e da una fresca vivacità di recitazione. Anche nelle parti più difficili, sa strappare le ovazioni dell'uditorio. La D'Origlia possiede ottime qualità artistiche, che la rendono un'efficacissima interprete di parti non lievi e diverse: con grande naturalezza d'atteggiamenti scenici, con potenza d'interpretazione, con freschezza di colorito drammatico ella divide ogni sera col primo attore gli onori del successo. Ottimo il Campi, forte temperamento artistico: ottima pure la Maiolini; buonissimi il Molesini, l'Arquint, il Bassi e in genere buoni tutti gli altri. La compagnia - assai affiatata, possiede un ricco e vario repertorio, in prosa e in versi; magnifiche sempre le messe in scena. Per ultime recite sono annunciati lavori di grande interesse.

Concerto Toschi, Caffarelli, Pratella.

Era un dovere, e fu interessante seguire i moti discorsi del pubblico composto di cesenati, di forestieri, di appassionati e d'amatori, d'inanzi a questa audizione, nuova alle sue abitudini. Vi fu, senza dubbio, della benevolenza, vi fu della simpatia, vi fu anche quà e là il bel successo spontaneo e dovuto.

Piacquero il bimbo malato, Risveglio, la Baia Tranquilla, Attimo nostalgico, Sera di festa del Toschi. Il Caffarelli non fu capito da molti. Il Pratella piacque assai nelle tre liriche e fu gustato nel Trio, per quanto lo si ritenga troppo dialettale. I giudizi discorsi convengono nel riconoscere una sensibilità affettuosa al Toschi, qualità costruttive al Caffarelli, freschezza ed energia e larga musicalità al Pratella.

La Malatesta fu eseguita perfetta, quadrato e brillante il Trio Cesenate, ottima per voce e interpretazione drammatica la Bitelli.

Campioni fino a 100 grammi	0.30
per ogni 50 gr. o fraz.	
oltre i 100 gr.	0.20
Stampe per ogni 50 grammi o frazione	0.20

Nuovo Caffè

Da alcuni giorni l'amico Azelio Guidazzi ha aperto in Subb. Saffi un nuovo, elegante e comodo esercizio di Caffè, fornito riccamente dei prodotti migliori e genuini, e che fin dall'apertura è stato ed è sempre affollato di clienti del rione e della città. All'amico Guidazzi i nostri sinceri auguri di ottimi affari.

Albero di Natale - Pro Maternità

Il 26 dicembre u. s. ebbe luogo nel Teatro Comunale l'annunciato Albero di Natale Pro Maternità. Ricchissimi e svariati premi per la lotteria, buona musica, grande concorso di popolo, successo soddisfacente e tale da permettere col nuovo anno una più estesa beneficenza.

Il Consiglio Direttivo sente il dovere di ringraziare tutti quanti cooperarono al buon esito e concorsero all'allestimento del Teatro, particolarmente il Cav. Bacchiani i signori Rag. Discepoli, Foggia, Bertoni, Magalotti, Prof. Voglio, Rag. Ricci, Raul Bacchiani, il V. Pres. dei Mutuati Sign. Brunazzi, i Sign. Bertozzi, Drudi Balilla e Prof. Mazzei e le Signorine e i giovani che gentilmente si prestarono per la raccolta dei doni.

Arresto per truffa ai danni della Cassa Nazionale Infortunati

Il Commissario Dott. Talamo, di Forlì ha ieri proceduto all'arresto dello chaffeur Ceccarelli Mario da Cesena, il quale, attribuendo a cause di lavoro un comune incidente di caccia, tentava farsi pagare dalla Cassa Nazionale Infortunati un indennizzo non dovutogli.

MARIO PISTOCCHI
Direttore - Responsabile

STAB. TIPOGRAFICO MODERNO

Coop. Cesenate di Consumo CESENA

I sigg. azionisti sono convocati in **Assemblea Generale Ordinaria** per il giorno di **Domenica 7 Gennaio 1923**, ore 9, nella sala del Comitato Agrario - Palazzo Fantaguzzi per la trattazione del seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. - Approvazione del Bilancio al Agosto 1922. - 16. Esercizio.
2. - Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci.
3. - Nomina di quattro Consiglieri sostituzione dei Sign. Giorgini ristide, Manetta Giuseppe, Ra Avv. Carlo, Zangheri Dott. Cesa decaduti per anzianità e rieleggibili
4. - Nomina di tre Sindaci effettivi di due supplenti.

Cesena 10 Dicembre 1922.

IL PRESIDENTE
Avv. Evangelisti France

N. B. - L'assemblea sarà valida qualunque sia il numero degli intervenuti dopo trascorsa un'ora da quella fissata nell'avviso di convocazione.

2. Ogni socio in caso di impedimento può farsi rappresentare da un altro socio mezzo di delega.

3. Le urne per la votazione rimarranno aperte fino alle ore 12.

Nei magazzini comunali

esistono materiali che saranno alienati miglior offerente:

- Infissi in genere - Corda (cavi) - Stufe in ferro e di te cotta - Inferriate - Botti in te - Campanne di bronzo - Tonn in ferro - Pali di legno per sogno di reti metalliche - Piccon Carriole - Materiale da costruzione (quadri, mattoni ecc.).

Coloro che intendono acquist potranno rivolgersi all'Econom il quale ha l'incarico di provved al riguardo.

Il R. Commiss. I. to RASI

2 Negozi da vendere

POSIZIONE CENTRALE
Rivolgersi:
BONI CRISTOFORO - Via Zeffireno 90

STUDIO COMMERCIALE E DI RAGIONERIA

Rag. V. E. MAGALOTTI = CESENA

VIA UBERTI N. 42 :: Telef. 1.09

II
RAGIONIERE COLLEGIATO

CURATORE FALLIMENTI e PERITO GIUDIZIARIO
PRESSO IL
R. TRIBUNALE DI FORLÌ

FUNZIONI SPECIALI DEL RAGIONIERE COLLEGIATO (R. DECRETO 2 OTTOBRE 1891 N 622)

1. - Piani di contabilità per aziende private e pubbliche.
2. - Liquidazioni volontarie - in caso di fallimento - Revisione delle scritture - Curatele - Riparti.
3. - Divisioni di patrimoni.
4. - Perizie giudiziarie.
5. - Riordinamento di contabilità arretrate e confuse.
6. - Revisione di conti.

Col 15 Gennaio 1923 lo Studio verrà trasferito in

CORSO UMBERTO I.° N. 9 (ex sede della BANCA AGRICOLA COMMERCIALE di BOLOGNA)

GABINETTO DENTISTICO

Dott. Rambelli Antonio

Via Chiaramonti, 3 — Pollambulanza "Margherita,"

ORARIO

SABATO dalle 8.30 alle 12

„ 13 „ 16

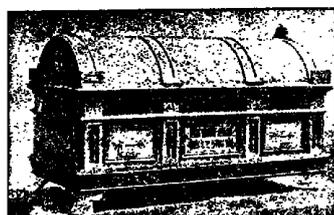
MARTEDÌ „ 13 „ 16

Si fanno cure senza dolore e si applica qualsiasi apparecchio di protesi in oro e in caucciù

Ditta CAVINA ANTONIO

FALEGNAME

CESENA - Corso Garibaldi n. 38
(di fronte al Teatro Comunale)



ONORARE le solite 3-1 detenti e gentilezza d'animo e dovere di civiltà.

LUMINARE e suggerimento di chi per chi è il suo morì.

La NOSTRA DITTA come per il passato, ha sempre pronto un vasto assortimento di **CASSE FUNEBRI** di qualunque legno e di stile nuovo da **L. 75 in poi.**

CREMA di RISO

Fosfatata Del Piano

Alimento ideale di:

Facilissima digestione; :: ::
:: Massima e speciale utilità
PER I BAMBINI

Nelle malattie intestinali
e nella loro convalescenza

Preparazione speciale del Premiato
Stabilimento Chimico Farmaceutico

Dott. G. Del Piano
RIMINI - Telef. 1-66 - RIMINI

In vendita presso tutte le buone
Farmacie a L. 3.50 la scattola :: ::

AMEDEO D'ALTRI & F.lli

CESENA

RAPPRESENTANZA E DEPOSITO DELLE MIGLIORI MACCHINE AGRICOLE nazionali ed estere :: e pezzi di ricambio ::

AUTO :: MOTO :: CICLI ::
MACCHINE DA SCRIVERE ::
DA CUCIRE :: GRAMOFONI

Negozio vendita e Ufficio:

CORSO UMBERTO I. (Palazzo Dott. Cav. ROGNONI)

Abitazione e Officina per riparazioni macchine agricole:

BORGIO CAVOUR - (Stazione)

TELEFONO N. 117

Credito Romagnolo

SOCIETA' ANONIMA CON SEDE CENTRALE IN BOLOGNA

Capitale sociale versato L. 9.000.000 - Riserve L. 1.309.903.10

STABILIMENTI DELLA BANCA: - Sedi: Bologna - Faenza - Forlì - Ravenna - Rimini - **Succursali:** Brisighella - Cesena - Imola - Lugo - Agenzie: Alfonsine - Bagnacavallo - Bazzano - Budrio - Casalecchio di Reno - Casola Valsenio - Castelbolognese - Castel del Rio - Castel Franco E. - Castelguelfo - Castel S. Pietro E. - Castiglione dei Pepoli - Castrocaro - Cattolica - Conselice - Cotignola - Crevalcore - Dovadola - Fontanelice - Forlimpopoli - Fusignano - Malalbergo - Marradi - Massalombarda - Meldola - Minerbio - Modigliana - Monghidoro - Palazzuolo di Romagna - S. Piero in Bagno - S. Piero in Vincoli - S. Sofia - Sarsina - Savignano di Romagna - Savigno - Sogliano al Rubicone - Solarolo - Tossignano (Borgo) - Vergato - Villanova di Bagnacavallo.

RECAPITI COMMERCIALI in: Bagnara di Romagna - Bellaria - Borello - Calcara - Castel d'Argile - Civitella di Romagna - Lizzano in Belvedere - Mercato Saraceno - Molinella - Sálvaro - S. Agata Bolognese - Tredozio - Verucchio - Voltana.

ESATORIE E TESORERIE COMUNALI GESTITE DALLA BANCA: Alfonsine - Bagnacavallo - Borghi - Brisighella - Conselice - Dovadola - Fiumana - Fusignano - Meldola - Mortano - Poggioberti - Rimini - Rocca S. Casciano - S. Arcangelo di Romagna - Sarsina - Scorticata - Sogliano al Rubicone - Solarolo - Teodorano - Terra del Sole e Castrocaro - Verucchio.

AGENZIE VIAGGIATORI DELLE FERROVIE DELLO STATO GESTITE DALLA BANCA: Cesena - Faenza - Forlì - Imola - Lugo - Ravenna - Riccione.

Aderente alla FEDERAZIONE BANCARIA ITALIANA e al CREDITO NAZIONALE di Roma

Capitale sociale e Depositi al 31 Dicembre 1921 delle Banche federate: 1.925.653.653,90

Banca fon. nel 1896 Situazione al 30 Settembre 1922 XXVII Esercizio (1922)

ATTIVO		CAPITALE SOCIALE	
Cassa numerario	L. 7.152.852,96	Azioni sottoscritte e versate da L. 30	L. 9.000.000 —
Valori relativi alla Banca	13.526.457,22	N. 300.000	1.309.903,10
Valori relativi ai depositi in titoli	79.158.100, —	Riserve	10.309.903,19
Portafoglio e Buoni del Tesoro Italiano	130.050.756,53		
Conti correnti attivi diversi	39.347.306,51		
Anticipazioni, Riparti e Mutui ipotecari	6.984.736,38		
Immobili	5.600.000, —		
Mobili, Casserforti e Casette di Sicurezza	1.700.000, —		
Effetti ricevuti per l'incasso	8.538.717,77		
Corrispondenti	13.067.382,13		
Stabilimenti sociali	67.355.911,51		
Debitori diversi	4.487.914,36		
Amministrazioni per conto terzi	2.869.199,05		
Valori ed effetti in deposito	11.464.052,54		
Interessi passivi e Spese dell'esercizio	L. 514.481.166,99		
	L. 9.553.573,52		
	L. 514.034.740,51		
		PASSIVO	
		Depositi fiduciari in contanti	161.604.861,35
		Riparti, Anticipazioni e Conti correnti con Istituti	79.148.100, —
		Corrispondenti	6.070.789,33
		Stabilimenti sociali	33.881.160,06
		Assegni in circolazione	68.794.416,67
		Risconto	23.560.497, —
		Creditori diversi	2.141.260,84
		Amministrazioni per conto terzi	10.014.262,87
		Depositanti valori ed effetti	1.354.662,63
			114.654.052,54
		Interessi attivi e Profitti dell'esercizio	L. 513.533.966,39
			10.500.774,12
			L. 524.034.740,51

Il Presidente del Consiglio d'Amministrazione
Conte Comm. Dott. A. ACQUADERNI

Il Direttore Generale
Cav. Rep. L. BARINA

Un Consigliere
Conte Cav. Bot. T. ZUCCHINI

Il Sindaco di Turno
Rag. N. FRANCOIS

Il Ragioniere Generale
Cav. Rep. V. LEONARDI

NUOVA COOPERATIVA Falegnami e Ebanisti

Corso Garibaldi, 30 = CESENA = Corso Garibaldi, 30

Esegue qualsiasi lavoro

PREVENTIVI A RICHIESTA

Deposito

Casse Funebri